

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

## **CONVEGNO NAZIONALE UNEBA "WELFARE DI COMUNITA'"**

**PISA – 24/25.11.2023**

**Intervento dott. Santo Nicosia, presidente Uneba Sicilia**

### **Quali iniziative e processi attivare per facilitare la nascita e l'inclusione di nuovi enti in Uneba**

Cooperazione, comunità, collaborazione, collettivo, condiviso, consorzio. Sostantivi e aggettivi che richiamano alla mente valori, prima ancora che contesti, azioni o caratteristiche. Hanno tutti un denominatore comune, semantico e semioforo: il prefisso "co", particella che discende dal latino "cum". Due lettere che pronunciamo diverse volte al giorno, ma delle quali, presi dalla velocità della lingua parlata e dalla necessità di attingere a concetti diffusi e facilmente comprensibili, non ricordiamo il valore. In realtà, in quel "co" risiede il senso dello stare al mondo in un certo modo: avere consapevolezza di sé, senza dimenticare di guardare al nostro prossimo, di considerarci parte di un tutto fatto di pluralità, di metterci a disposizione di cause comuni, di tendere al bene attraverso il lavoro, la costruzione di condizioni di vita migliori, soprattutto per chi è più fragile e fa fatica a vedersi riconosciuti i propri diritti. "Co", "con", vogliono dirci proprio questo: unione, relazione, reciprocità, partecipazione, mutualità. Il "Noi" che integra l'"Io". La collettività che include la singolarità. Il Covid, più che mai, ha fatto emergere fiumi carsici di solitudine e aggravato la condizione di chi solo lo era già, spesso abbandonato dalle istituzioni e dalla società. Costretti nelle nostre case, abbiamo fatto i conti con la paura, la precarietà, la vulnerabilità. Solo grazie a un evento così radicale, abbiamo compreso quanto possa essere illusoria la rete relazionale virtuale, tramite la quale abbiamo abdicato alla fatica di tessere rapporti concreti, autentici. Pochi, ma pieni e sostanziali. Gli anziani, gli

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

allettati, i disabili, gli stessi positivi al Covid: chiunque sia stato reso ancora più fragile ed emarginato dalla pandemia ha sperimentato, sulla propria pelle, la debolezza di un sistema socio-sanitario che, a macrolivelli, non si è curato di essere "prossimo", di vestirsi di "prossimità". Ci ha pensato il mondo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato a creare ponti, contatti, presenze, in un momento depauperante, anche sotto il profilo emotivo e psicologico, quale è stato il lockdown. Visioni prospettiche incerte, interventi poco incisivi: i limiti normativi e sociali di un sistema davvero poco a misura di persona sono emersi in tutta la loro verità. L'emergenza ha svelato, in poche settimane, decenni di carenze strutturali, politiche miopi, sprechi, investimenti improduttivi, strutture burocratiche farraginose. Per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica, è partita la caccia all'untore: occhi e dita puntati su chi, in realtà, del Pubblico fa le veci, a esso si sostituisce, erogando servizi e prestazioni che altrimenti il Servizio sanitario nazionale non riuscirebbe a garantire. Tutti contro di noi. Noi rsa, case di cura, case protette, centri di riabilitazione. Peccato, però, che il socio-sanitario, insieme al Terzo settore, sia la vera colonna portante del soddisfacimento di un fabbisogno complesso, ampio, eterogeneo, multidimensionale, quale è la domanda congiunta salute-assistenza che arriva dalle fasce più deboli della popolazione. La lungodegenza, la riabilitazione, la post-acuzie, la presa in carico globale della persona, in tutti i suoi bisogni, e del suo nucleo: sono queste le sfide di un sistema funzionale e funzionante, che possa declinarsi concretamente in risposte nuove, snelle, soddisfacenti, efficienti, "corte". Da qui, l'esigenza di una sanità "prossima", che sia sempre più in linea con le istanze di deistituzionalizzazione. Una sanità "comunitaria", che parta da un presupposto di forte connotazione valoriale: la salute è un bene di tutti e deve essere per tutti. Valori cristiani, ancor prima che civili e costituzionali; veicolati, ben prima dell'avvento del Sistema sanitario nazionale, da chi, come le fondazioni, i sanatori, gli orfanotrofi, ha incardinato sulla Dottrina sociale della Chiesa – e da essa traggono linfa – il

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

senso di quella che è una missione, e solo dopo un servizio. Parlo di ciò che conosco bene, la Fondazione ODA-Opera Diocesana Assistenza, l'ente per cui lavoro, che da oltre cinquant'anni, in Sicilia, esprime vicinanza al territorio, ascolto del territorio, presenza sul territorio, solidarietà al territorio. Realtà radicate, che traducono in servizi, terapie, assistenza, le istanze di innovazione sociale, di miglioramento delle condizioni di benessere e di emersione dall'isolamento delle fasce più deboli della popolazione. Fanno welfare. Fanno cambiamenti culturali. Fanno società più giuste, o meno inique, in base ai punti di vista. Danno risposte a bisogni, che non possono attendere la politica, i giochi di partito, i valzer delle poltrone, per essere soddisfatti. Non è demagogia. I fatti parlano, ben oltre qualunque analisi, più o meno partigiana. Le scelte operate dal legislatore sono sotto gli occhi di tutti e dentro il disagio delle persone fragili e dei loro familiari.

Tutto questo per dire cosa? Che il vero cambio di paradigma, nelle politiche sociali, assistenziali, sanitarie, nel nostro Paese, già dal passato, più o meno prossimo, è da attribuire a chi, come noi, ha sentito l'urgenza di stare al fianco degli "ultimi" e dare risposte nuove, innovative e di pronto impatto. Generare valore, intervenire sul design delle politiche locali, e finanche nazionali, è sempre stata la nostra missione primaria. A mio modesto avviso, è da questo, da questa base fertile, fruttifera, che si rigenera da sé attingendo al proprio nucleo valoriale, che occorre partire per aggregare. Non voglio farne una mera questione – passatemi il termine – di "recruitment". Anche noi, come qualunque altro ente datoriale, viviamo di quote associative. Ma, senza contenuti, il primo contatto, l'ingresso e la permanenza di un ente dentro Uneba, non si consolidano necessariamente in fidelizzazione prima, e partecipazione identitaria poi. Pertanto, partirei proprio da questa trasmissione di contenuti, quelli, in primis, del nostro patrimonio valoriale, e, poi, della conoscenza del nostro "portfolio": quel lunghissimo elenco di attività, azioni, servizi, tutele che di Uneba sono espressione immediata e tangibile. Tutto

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

questo come si può tradurre concretamente? Innanzitutto, occorre creare relazioni, sia con le Istituzioni, sia con gli enti del Terzo Settore. Un buon viatico, a mio avviso, è rappresentato dalla progettazione. I bandi possono essere una straordinaria occasione per fare rete, raggiungere realtà che non ci conoscono, partire dall'esistente e "co-ideare". Ma si può fare ancora di più, come, ad esempio, fare in modo che Uneba, segnatamente nelle regioni del Paese in cui si presenta meno radicata, diventi un interlocutore privilegiato per l'amministrazione locale e i distretti socio-sanitari. Uneba Sicilia ha formulato un progetto, R.IS.PO.S.TE, *Rete Interistituzionale di Prossimità sul Territorio*, con il quale si propone di ideare nuove forme di buone prassi, basate sulla diretta collaborazione e coprogettazione tra soggetti della Pubblica Amministrazione e realtà del privato sociale. L'innovatività del progetto è rappresentata da un nuovo approccio metodologico al lavoro di erogazione, formulazione, organizzazione e fruizione dei servizi sociali, a vario titolo intesi, destinati all'utenza di un'amministrazione comunale "pilota". È verosimile ritenere che tale approccio, incardinato sulla fattiva interlocuzione tra enti che, ciascuno per propria parte, rappresentano l'interfaccia del cittadino in condizioni di disagio e/o fragilità, riesca in concreto a dare risposte, proprio come recita il titolo del progetto, a bisogni essenziali (di cura, tutela, assistenza, supporto) che, spesso, non trovano soddisfacimento. Bisogni che – lo dicevamo prima – l'emergenza pandemica ha acuito.

Nel caso di specie, ai partner sono demandate funzioni strettamente amministrative (amministrazioni locali) e socio-sanitarie (Uneba), cui si aggiunge l'imprescindibile mission civica e valoriale, legata alla promozione di questioni quali l'inclusione sociale, la lotta alle discriminazioni, l'abbattimento delle barriere (fisiche e culturali), la sensibilizzazione rispetto ai temi della difesa dell'ambiente, della diversità, del benessere e di stili di vita sostenibili, lo sviluppo della coesione e della solidarietà sociale. Funzioni che devono, giocoforza, tradursi in obiettivi. Obiettivi che, spesso, per essere conseguiti richiedono un approccio multifattoriale e multidisciplinare, basato sul diretto

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

coinvolgimento degli stakeholders presenti sul territorio. Un lavoro di "rete", auspicio e necessità insieme, che, il più delle volte, resta purtroppo lettera morta, sia per l'impreparazione degli stakeholders, sia per l'esiguità di risorse economiche da destinare alla progettazione sociale.

Tali criticità possono, però, essere superate facendo ricorso al principio di mutuo aiuto, tramite la condivisione di mezzi, risorse umane, know-how e competenze. Si tratta, banalmente, di "fare squadra", sfruttando la leva della presenza e della conoscenza del territorio, e divenire stabili riferimenti di prossimità, per rispondere ai bisogni delle fasce deboli, generando, così, un circolo virtuoso di condivisione di azioni e obiettivi, con un ulteriore elemento di novità: l'orizzontalità dei beneficiari, che includono non solo l'utente finale ma anche i partner stessi, che si avvantaggiano della mutualità per poter diventare, a loro volta, maggiormente responsivi nei confronti del cittadino e acquisire nuove competenze.

#### IPOSTESI DI INTERVENTI CONGIUNTI

1. Creazione preliminare di un gruppo di lavoro Uneba – Amministrazione locale, che includa professionalità operanti in ambito sociale, psicologico, sanitario;
2. Realizzazione di eventi di promozione e coesione sociale;
3. Organizzazione di momenti formativi;
4. Creazione di una filiera "corta", che riduca le distanze tra il cittadino e l'accesso ai servizi comunali e socio-sanitari;
5. Promozione vicendevole dei servizi erogati dai partner;
6. Ideazione di nuovi strumenti di rilevazione e monitoraggio del disagio;

Uneba – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

[www.uneba.org](http://www.uneba.org) [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org)

7. Impegno a coinvolgere le amministrazioni comunali, le agenzie educative e le parrocchie del Distretto di riferimento;
8. Realizzazione di un percorso di dual mentoring per i dipendenti di ciascun ente.

Ecco, dunque, che ritorno all'incipit di questo mio intervento: siamo sempre più convinti che il segreto stia nel "co".

*Grazie*